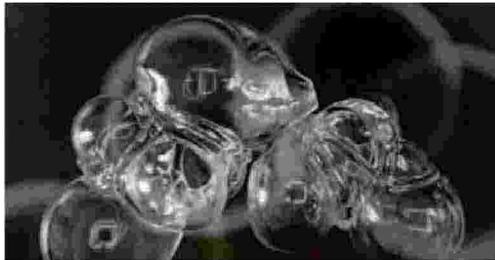


LA MOSTRA "Refraction of lightness" di Henrik Strömberg è il frutto della sua residenza d'artista a Palazzo Spinelli Tarsia

Se l'io intreccia linguaggi

Refraction of lightness, è la personale dello svedese Henrik Strömberg, classe 1970, che si è inaugurata ieri ed è visibile fino al 31 gennaio all'Associazione Shōzō Shimamoto, a Palazzo Spinelli Tarsia, dove l'artista ha dimorato per tre mesi, su invito di Giuseppe Morra. Inserito nel dinamico programma in progress de Il Quartiere dell'Arte, il progetto, curato da Chiara Valci Mazzara e da chi vi scrive, nasce dall'idea di connettere all'indagine culturale e sociale della nostra porosa e intrigata città, un lavoro semiotico addizionale, intriso di nuovi rapporti, di referenze simboliche, di meta-significati della percezione: «La storia della Fondazione Morra, interrelata con le bellezze e le caratteristiche peculiari di Napoli - spiega Chiara Valci Mazzara - hanno fatto sì che il lavoro di Henrik assurgesse ad un livello di completezza e complessità che prima non aveva mai raggiunto». L'esclusivo set concepito da Strömberg, coniuga la sfera soggettiva e quella analitica, confrontandosi in maniera diretta su una sorta di terreno critico in grado di ripensare le arti come un luogo plurale di relazioni complesse. Un ambito con il quale entriamo gradatamente in dimestichezza, assimilandone la complessità sintattica mai ridondante, risultato di un processo creativo sulla forma e sul contenuto, sul volume e sul con-



Casa Morra, con i collage e con la stratificazione di fotografie e negativi. Lo spazio dedicato al maestro del gruppo Gutai, al di là di effimere effrazioni, appare così «ri-definito da un fitto intreccio di linguaggi - afferma Giuseppe Morra - offrendosi al visitatore come una possibile interrogazione su un sistema di riferimenti legati tout court al gesto creativo dell'io». Refraction of lightness, risolvendo un ulteriore affascinante capitolo sull'arte di Strömberg, invita a portarsi al di là della struttura, mostrando qualità, originalità, eleganza e leggerezza. Di qui, il riconoscimento del valore all'impegno di una ricerca di cui lo spettatore può godere visivamente l'opera, dialogando con le sue particolari sfumature estetiche.

LOREDANA TROISE

retto, sulla mutazione, la moltiplicazione e la rifrazione del pensiero. Lontano da un soggetto unico, da una sceneggiatura definitiva, Refraction of lightness, accoglie in sé opere realizzate con svariati materiali eterogenei. Imanzitutto i volumi di vetro soffiato (nelle foto), isole che popolano il paesaggio dell'installazione che, se da un lato rimandano a strutture organiche, alla moltiplicazione cellulare e al processo di mitosi, dall'altro includono elementi che inglobano sagome, giornali abrasivi e carte selezionate dalle botteghe del centro storico. Strömberg li pone su piedi-

stalli, su lastre di legno nero o direttamente sul suolo, a stretto contatto sinergico con preziose ed elaboratissime serigrafie realizzate nel laboratorio di Vittorio Avella di

